

L'AUTOREVOLE PASSO CONSIDERATO UN CONTRIBUTO ALLA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

L'annuncio della visita di Gronchi accolto con soddisfazione nell'URSS

Commenti e considerazioni negli ambienti politici moscoviti - Un nuovo progresso verso la completa normalizzazione dei rapporti italo-sovietici - L'atteggiamento del governo sovietico verso l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 9. - L'annuncio della prossima visita di Gronchi in URSS al momento in cui telefoniamo non è stato ancora ufficialmente confermato. Esso tuttavia, negli ambienti politici di Mosca, già da parecchi giorni è oggetto di commenti e considerazioni.

E' evidente che si tratta di commenti e di considerazioni favorevoli. La visita del Capo dello Stato italiano a Mosca non potrà che aiutare a chiarire e a sommare le difficoltà ancora esistenti tra i due paesi, non potrà che agevolare il processo di normalizzazione dei rapporti italo-sovietici. Ma, ancora oggi, la visita di Gronchi potrà anche aiutare il processo di distensione sul piano internazionale. Se i commenti ufficiali di Palazzo Chigi all'ultimo discorso di Kruscev avranno un seguito - si afferma qui - ciò potrà sostanzialmente agevolare i grandi compiti che oggi tutti i paesi europei si trovano dinanzi, alla luce dei mutamenti intervenuti nella situazione generale.

Per ciò che riguarda direttamente i rapporti italo-sovietici è evidente che, proprio alla vigilia di incontri che potranno incidere notevolmente sulla natura di queste relazioni, i commenti siano molto cauti. Ciononostante è possibile cogliere qua e là i segni di una sincera soddisfazione per il passo avanti che potrà consentire la visita di Gronchi. Tanto più, si osserva, che tra URSS e Italia non esistono questioni controverse tali da non permettere il raggiungimento di intese più franche, che consolidino i rapporti economici, culturali e politici fra i due Paesi. La linea della convivenza pacifica fra Paesi con sistemi sociali diversi, non è sostenuta dall'URSS nella sola direzione dell'America, ma in direzione di tutti i Paesi europei. E ciò che vale per l'Inghilterra e la Francia, perché non dovrebbe valere per l'Italia? Solo dall'Italia quindi dipenderà se i rapporti italo-sovietici potranno infine essere accorati.

A bene osservare questi rapporti infatti, bisogna pure concludere che se è vero che in Italia sono sempre esistite correnti politiche qualificate che fanno della ostilità verso l'URSS una « questione di principio », è altrettanto vero che la grande maggioranza dell'opinione pubblica è su posizioni contrarie. Ed è altrettanto vero che in URSS esiste un atteggiamento assolutamente differente. E non ci si riferisce qui solo alla « disposizione di spirito » del cittadino comune sovietico, il quale, come ha potuto constatare ogni turista o viaggiatore, nutre per l'Italia una sorta di simpatia spontanea di tipo del tutto particolare.

Gesto amichevole

Anche esaminando la linea di politica estera dell'URSS nei confronti dell'Italia bisogna ammettere di essere alla presenza di una disposizione di spirito sempre tesa a cercare i punti di contatto e non di rottura. Questo orientamento è ben evidente quando si parla di politica estera. E' chiaro fin dall'inizio della ripresa dei rapporti italo-sovietici all'indomani del crollo fascista. Il riconoscimento dato dall'URSS al Governo Badoglio fu il primo puntello offerto da una potenza al nuovo governo italiano che stava faticosamente risorgendo dal disastro.

Vale appena la fatica di notare che si trattava di un gesto assolutamente disinteressato: l'Italia, infatti, era uno di quei punti dello scacchiere politico europeo che la strategia bellica e le conferenze inter-alleate avevano posto fuori dalla sfera degli interessi militari e politici dell'URSS. Il riconoscimento sovietico del governo italiano non esigeva quindi contropartite di alcuna natura: cosa che, ovviamente, non può dirsi per i successivi riconoscimenti anglo-americani.

Questo orientamento nei confronti dell'Italia da parte dell'URSS appariva chiaro anche in seguito, allorché durante gli anni di più cruda tensione internazionale, l'URSS non cessò mai di sollecitare gli scambi e i contatti con l'Italia. Bisogna qui ricordare che purtroppo ai costi di amicizia e cordoglio da parte sovietica si risponde da parte italiana più spesso con inutili scarsi. All'impio di una nate di successi sovietici per gli allungamenti del Palazzo, alle celebrazioni ufficiali tenute a Mosca su temi di grande interesse, si fittoli accademici e personalità sconosciute italiane, agli inviti a visitare l'URSS o a partecipare ai congressi italiani di ogni settore si risponde spesso in modo assurdo. E' vero in tutti il ricordo dei delitti commessi in Italia delle più diverse truppe artistiche so-

ietiche (che si recavano liberamente a Parigi e a Londra), gli impedimenti burocratici ai turisti in arrivo in partenza da Mosca e per Mosca, le limitazioni agli arrivi del « Bolscevici » in città di Maggio Fiorentino, il diritto alla Scala di recarsi a Mosca. Pur potendo enormemente allargare gli scambi commerciali con la URSS (come ha dimostrato il « protocollo Danco-Vinogradov » del 1958, che ha raddoppiato le quote) si giunge all'assurdo di sabotare persino i traffici più legittimi e contemplati nell'accordo commerciale del 1947, firmato da La Malfa e Molotov. Si deve a questa politica assurda se l'Italia, ancora oggi, si trova ad essere l'unico grande Paese del mondo senza un accordo culturale con l'Unione Sovietica.

Politica coerente

Con senso di soddisfazione, dunque, qui a Mosca si sono accolti, in questi ultimi tempi, i sintomi di un mutamento. Il nuovo corso

della politica mondiale non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un « colloquio sovietico-americano sulla testa dell'Europa », avanzata dagli avversari della distensione, cade non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Kruscev, nel precisare che un miglioramento dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Kruscev a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Alcra sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso significato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese fa la visita di Schurz a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, notevolissimo, compiuto nei rapporti anglo-sovietici, con la visita di Macmillan e la firma dell'accordo commerciale « a credito » è noto a tutti. E così anche dopo il ritorno di un anno della visita di Kruscev nei Paesi scandinavi, sono noti a tutti i rapporti sempre più solidi, commerciali e culturali, tra l'Unione Sovietica, la Svezia e la Danimarca.

Una strada aperta

Il viaggio di Gronchi, dunque, non cade come un fatto insolito. Esso potrà colmare qualcosa di più che una lacuna nella politica estera italiana, costituendo l'arrivo a rapporti che potranno influire notevolmente, non solo sulla bilancia del nostro equilibrio europeo. La visita di Gronchi giunge, se non a concludere, certo a far luce la fase di normalizzazione dei rapporti italo-sovietici, che qui a Mosca è stata oggetto di trattative di-

plomatiche intense da un anno a questa parte. Tra queste vanno ricordati i colloqui commerciali dell'autunno scorso che si conclusero con la solenne firma di un documento alla presenza di Mikojan e Pietromarchi. Tra le missioni politiche italiane, che quell'anno sono giunte in URSS, vanno rammentate quelle degli onorevoli Ermini, nel settore della Pubblica Istruzione, Codacci Pisanelli, nel settore dei rapporti parlamentari e recentemente quella del ministro Del Bo.

Sul carattere di quest'ultima missione, molto si è già scritto. Va notato che si è trattato della visita più rilevante. Essa si è conclusa con un colloquio tra Del Bo e Kruscev e con un comunicato congiunto che apre una via di soluzione definitiva alla questione dei prigionieri e degli scomparsi.

Considerate le questioni che ancora dividono i due Paesi, oggi l'accento da parte italiana sembra venir posto su ciò che può contribuire ad una ulteriore normalizzazione. In questo quadro la visita di Gronchi si inserisce con autorità, dando una prospettiva più concreta al problema di un miglioramento sostanziale del rapporto tra l'Italia e l'URSS divenuti urgenti nella fase internazionale odierna.

MAURIZIO FERRARA

Oggi le trattative commerciali italo-sovietiche

Le trattative italo-sovietiche per la redazione delle liste valide per il 1960, nel quadro dell'accordo pluriennale commerciale vigente tra Italia e URSS, avranno inizio oggi al ministero del Commercio estero.

Dirigerà i lavori da parte italiana il dr. Di Falco, direttore generale per lo sviluppo degli scambi, e da parte sovietica il dr. Cenkowkski, vice direttore generale per gli accordi presso il ministero del Commercio dell'URSS.



TIMPERLEY - La signora Sheila Winkley ha già deciso di far adottare un altro suo figlio che nascerà intorno al 15 marzo. Già l'anno scorso la 27enne Sheila ed il marito Roy, meccanico disoccupato, fecero adottare la loro piccola Janet. La coppia ha due figli David di 8 anni e Annette di 5. Un'altra figlia Christina di 3 anni è in un'adozione comune per bambini e i genitori sono disposti a far adottare anche lei. La coppia sembra felice (Telefoto)

La cantante Pirazzini in tournée nell'U.R.S.S.

Gary Cooper al ricevimento alla Casa dell'Amicizia di Mosca, al quale partecipava la delegazione italiana

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 9. - Il popolare attore americano Gary Cooper, giunto ieri a Mosca, è stato da noi brevemente intervistato stasera, durante il ricevimento offerto alla Casa dell'Amicizia dall'Unione delle associazioni di amicizia con i paesi stranieri. Il ricevimento era quello tradizionale che viene offerto ogni anno dall'Unione alle associazioni che vengono a Mosca per le celebrazioni del 7 novembre. Quest'anno, lo invito è stato allargato ai cineasti americani che si trovano a Mosca, in base all'accordo per gli scambi culturali.

« Sono venuto qui per la programmazione del film americano che si terrà a Mosca nei prossimi giorni », ci ha detto il popolare attore, che vestiva un completo a righe color multo, con cravatta e fazzolettino marrone a pallini bianchi.

« Vengo dall'Italia - ha aggiunto - mentre parliamo con lui, insieme al signor Gallegati, il famoso campione di lotta italiano venuto a Mosca con la delegazione dell'Associazione Italiana-URSS - l'Italia è magnifica: Wonderfull! Sono stato a Roma, e sono venuto a Mosca via Parigi ».

Gli abbiamo inoltre chiesto se era vera la notizia che fosse qui addirittura per girare un film e per prendere accordi, in questo senso, ma egli ha smentito, dicendo: « Sono qui, insieme con Edward G. Robinson, per partecipare alla presentazione di 10 film americani che verranno proiettati a Mosca in base allo scambio previsto dall'accordo culturale americano-sovietico. Il primo film che sarà proiettato è « Marty ». Dopo la presentazione del film, me ne tornerò subito a Hollywood a lavorare ».

« Allora qui siete quasi in vacanza? », abbiamo domandato. « E come si trova a Mosca? » « Bene - ha risposto - solo fa un po' freddo: certo, come clima, non è la California ».

Naturalmente, Gary Cooper ha costituito l'attrazione della serata: molti uomini, e soprattutto molte donne, si sono avvicinati per salutarlo, scambiare qualche parola con lui e dargli il benvenuto a Mosca.

La serata, cui hanno partecipato ospiti di numerosi paesi (nella sala ho sentito parlare il russo, l'inglese, lo spagnolo e l'italiano) è stata aperta dalla presidentessa dell'Unione delle associazioni di amicizia, Nina Popova, che ha dato un caloroso benvenuto agli ospiti. Al ricevimento era presente la delegazione italiana al completo: Musatti e signora, Valabrega, Musetta, Tortorella, Gallegati, Cerroni e Omiccioli. La delegazione italiana, che è tornata da Leningrado per assistere alle celebrazioni del 7 novembre, partirà domani per l'Ermitage, diretta a Kiev.

A Mosca è giunta pure in questi giorni la mezzosoprano italiana Miriam Pirazzini che compirà nell'URSS una lunga tournée, cantando nella « Carmen » e nell'« Aida »: nella prima come Micaela e, nella seconda, come Amneris. Complessivamente, essa darà le seguenti recite: a Leningrado canterà il 12 e il 14 novembre; a Mosca il 17 novembre, nell'« Aida »; il 20 e il 22 a Riga; il 27 sarà di nuovo a Mosca per la « Carmen »; dal 29 novembre al 2 dicembre a Kiev; dal 6 all'8 dicembre a Narkov. Un bel tour de force, nel quale auguriamo alla gentile cantante italiana, che parte stasera per Leningrado, di avere il più completo successo.

GIUSEPPE GARRITANO

Un grosso orso investito da un treno

BELGRADO, 9. - Un grosso orso ed un treno espresso sono venuti in collisione sulla Beigrado-Skopje. La sola vittima, naturalmente, è stata l'orso.

Il curioso incidente è stato notato soltanto quando un contadino ha scoperto sul binario il corpo dell'animale.

DANTE GOBBI



MOSCA - L'editore egiziano Salah Salem (a sinistra) che è stato ricevuto dal premier sovietico Kruscev, prende in mano una copia dell'emblema lanciato sulla Luna, donatogli da Kruscev. (Telefoto)

Le tribù Bahutus tentano di scuotere il giogo dei Batusi

100 morti in una rivolta antifeudale nel Ruanda in lotta per le libertà e per l'indipendenza dal Belgio

Le spaventose condizioni del territorio africano denunciate da un giornale cattolico: tirannia, fame, tubercolosi

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 9. - Una vera e propria rivolta con un bilancio di decine di morti e centinaia di feriti e in corso in tutto il Ruanda Urundi. L'altro territorio africano ove, oltre il Congo, è impegnata la responsabilità del Belgio. La popolazione Bahutus si è ribellata contro i signori feudali Batusi e in un solo scontro avvenuto a Kipove fra Batusi e Bahutus, si sono uccisi oltre cinquanta uccisi. Notizie della lotta informavano che nei due territori le vittime ascendono a più di cento.

I pigmei Batwa, anch'essi schiavi dei Batusi, si sono schierati invece con i loro padroni, che cercano rifugio

nelle missioni cattoliche. Il Ruanda Urundi non è una colonia e solo di tutela sotto il controllo dell'ONU. Ex possedimento tedesco, questo territorio fu affidato al Belgio dal trattato di Versaglia nel 1919. Nel Ruanda i termini della lotta sono in parte diversi da quelli della lotta in corso nel Congo. Vi è innanzitutto una situazione di vera e propria fame per la straordinaria magrezza della popolazione. « Chi sa in Belgio che nel Ruanda Urundi - scriveva il mese scorso la rivista cattolica

« Dossiers de l'Action sociale catholique » - la gente mangia una volta sola al giorno? Che il reddito annuo di una delle famiglie di cinque figli e di 18 mila lire? Che ci sono 40 mila tubercolotici registrati e un solo sanatorio con trecento letti? Che i medicinali sono quasi inesistenti e che si calmano file di pazienti con false mezze? ». Ma nel Ruanda Urundi si svolge anche una lotta per la libertà democratiche più elementari contro il regime feudale tuttora esistente.

Le divisioni sociali ed et-

ni, che si battono per delle riforme democratiche, mentre, fatto solo apparentemente contraddittorio, sono i Batusi a porre in primo piano il problema dell'indipendenza, grazie alla quale sperano di poter rafforzare ancora il loro dominio su tutta la società.

Per quanto riguarda l'azione del Belgio, dopo quarant'anni di tutela, basta citare la stessa rivista cattolica di prima: « Il feudalesimo è sempre effettivo e la situazione del popolo così insostenibile, malgrado i miglioramenti apportati al regime dell'autorità tutoria, mentre certe misure vengono volte dai Batusi a loro vantaggio ».

Del resto, un altro giornale cattolico, « La Cité », riprova oggi al governo la sua inerzia: « Sono più di due anni che attiriamo l'attenzione sulla necessità urgente di prendere delle misure per l'instaurazione della democrazia. Ma la pazienza ha un limite. L'amministrazione prende delle misure, oggi. Non si sarebbe dovuto organizzare prima la riforma del sistema? ».

Va inoltre rilevato che non si capisce bene la parte svolta in questi incidenti dalla amministrazione tutoria nei confronti di questa rivolta di polizia in corso circa gli avvenimenti di questi giorni: essi sono stati provocati dai signori feudali, i quali cercano di eliminare con la forza e la violenza fisica i dirigenti dei Bahutus e nello stesso tempo di influenzare in senso ancor più reazionario il messaggio e la politica che il ministro belga De Schryver esporrà domani al Senato circa il futuro del Ruanda Urundi. Uno dei due Mwami, quello del Ruanda, Kizeri V, ha respinto l'invito di re Baldovino a recarsi a Bruxelles; l'altro, invece, è giunto oggi nella capitale belga.

DANTE GOBBI

Ricercano il corpo di un giudice scomparso



CHICAGO - Spettacolare veduta di un folto gruppo di sommozzatori, mentre si accingono a tuffarsi nelle acque del lago Michigan per ricercare il corpo del giudice federale W. Lynn Parkinson misteriosamente scomparso il 24 ottobre dopo che era uscito dal tribunale. Le autorità temono infatti che il corpo del giudice giaccia nel fondo del lago. Nella operazione sono impegnati 150 sommozzatori (Telefoto)

PARENTI presenta

ARAGON

La Settimana Santa

Il romanzo più letto in Francia
100.000 copie in sei mesi

ARAGON

Il più grande successo di critica:

E' davvero la musica dell'amore che si sente per tutto questo libro, un amore angosciato ma pieno del suo ardore giovanile, che si traduce in un linguaggio libero e generoso, in uno stile sciolto, sapiente, familiare, con un che di nervoso che fa crepitare le frasi...

KLÉBER HAEDENS, Paris Presse

Debbo entrare nei particolari per raccontare la viva bellezza del libro, il suo interesse umano, storico e filosofico. Il lettore sarà abbagliato, come me, dalla poliedrica sapienza di Aragon.

HEMILE HEXRIOT, Le Monde

Una folla di profili, una galleria di ritratti, un cumulo di episodi: un prodigio di virtuosismo. Occorre un talento immenso per riuscire a tal prova.

JEAN D'ORMESSON, Arts

Il libro più interessante del 1958 e certamente quello che suscita più problemi.

JEAN MISTLER, L'Aurore

I due maggiori avvenimenti letterari, da vent'anni a questa parte, sono senza dubbio Il dottor Zivago e La Settimana Santa.

ROGER STÉFANE, L'Observateur

Il libro contiene alcuni brani che già reclamano il loro posto nelle future antologie e già sembrano eguagli, come avessero un'orecchia in cima alla pagina, perché i futuri autori di raccolte non li dimentichino. E non li dimenticheranno.

JEAN BLOCH-MICHEL, La Gazette de Lausanne

Grosso lavoro. Libro eccezionale, opera di maestria incomparabile...

JEAN MOGIN, Le Soir de Bruxelles

Ecco, senza dubbio alcuno, il miglior romanzo francese dell'annata.

Sélection des Libraires de France

ARAGON

La Settimana Santa

Volume legato in mezza tela, custodito in elegante cofanetto, pp. 764 - L. 3.500

PARENTI EDITORE

MILANO - Via Borgonuovo, 1 - Tel. 396.338
Distribuzione E.D.A.

Conservate i sigilli di garanzia degli involucri

Gradina →

riceverete regali di gran marca!

GARANZIA 1 VDB